

Economia lavoro

Il Sole 24 Ore
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CARA, CONSIGLI UTILI

Mercoledì i dati ufficiali, giù lira e Borsa
Stime di un raffreddamento dopo l'estate

Allarme prezzi Verso quota 6% ma poi scenderà

Allarme inflazione: le stime sul rilevamento dei prezzi al consumo nelle città campione parlano di un incremento compreso tra lo 0,4 e lo 0,6 per cento, cui corrisponderebbe un tasso di inflazione su base annua tra il 5,7 e il 5,9. La spinta inflazionistica viene dall'incremento dei prezzi alla produzione, in conseguenza del rincaro delle principali materie prime: Scivolano la Borsa e la lira. Lunedì Dini parla a Wall Street.

DARIO VENEZIANI

MILANO. Le prime indiscrezioni sui rilevamenti dell'incremento dei prezzi al consumo nelle città campione hanno avuto l'effetto di accentuare le tensioni sulla lira nel mercato dei cambi e di imporre una brusca battuta d'arresto alla Borsa. Secondo le stime prevalenti i dati delle città campione, che saranno resi noti mercoledì prossimo, dovrebbero indicare un incremento mensile compreso tra lo 0,4 e lo 0,6 per cento, il che significherebbe un incremento tendenziale (stimato sullo stesso mese dell'anno precedente) compreso tra il 5,7 e il 5,9 per cento (contro il 5,5 del maggio scorso).

L'allarme inflazione, lanciato dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, non è dunque ingiustificato: tutti gli istituti di ricerca concordano nel prevedere, nei prossimi mesi, una "spennata" dei prezzi alla produzione. L'istat fornirà tra una settimana le stime relative al mese di aprile. Ci si attendono rincari dell'ordine dell'8-8,4% su base annua. In che misura questi rincari alla produzione si trasferiranno sui prezzi al dettaglio nessuno può prevederlo. Ma provengono di qui le maggiori preoccupazioni circa una nuova fiammata dell'inflazione.

Il confronto con il corrispondente periodo del '94 è influenzato dall'andamento dell'inflazione in quell'anno: a una prima parte contrassegnata da prezzi in calo, seguì infatti dopo l'estate, in concomitanza con la crisi politica del governo Berlusconi, un significativo incremento dei prezzi al consumo.

Le previsioni per quest'anno ruotano tutte attorno alle aspettative di stabilizzazione politica alla fine dell'estate: un risultato che potrebbe arrivare dall'approvazione della riforma pensionistica e dal varo della finanziaria. Si tratta di due risultati tutt'altro che acquisiti, ovviamente. Di

qui una certa divergenza nelle previsioni tra le stime di un Istituto e quelle di un altro.

Dato per assodato lo sfondamento della soglia del 6% di tasso tendenziale di inflazione nei prossimi mesi, la banca d'affari Salomon Brothers e la Bank of America stimano per esempio che difficilmente l'indice dei prezzi al consumo riuscirà a schiodarsi da quel livello. Altri - e tra questi l'ufficio studi della Comit - ritengono al contrario che il tasso di inflazione italiano sia destinato a scendere al di sotto della soglia del 6% immediatamente dopo l'estate.

Il costo del denaro

Si tratta di una divergenza decisiva: l'altro giorno il governatore Fazio ha annunciato che se l'Italia non riuscirà rapidamente a porre un freno all'incremento dei prezzi sarà inevitabile un nuovo rialzo del tasso di sconto. Il denaro diventerebbe più caro e la ripresa italiana ne potrebbe essere danneggiata.

La Borsa e il mercato dei cambi sono stati pesantemente influenzati da queste stime. In attesa di un chiarimento della tendenza sul fronte della inflazione in piazza degli Affari è tornata a prevalere la prudenza. L'indice Mibtel è sceso dello 0,67%, mentre si sono praticamente azzerati gli scambi (attorno ai 300 miliardi di controvalore, contro i 1.000 della vigilia).

La lira dal canto suo è stata oggetto di una forte pressione ribassista: nel pomeriggio a New York un marco era quotato 1.177 lire, contro le 1.172 della chiusura di giovedì.

In questo contesto assume particolare rilievo il discorso che il presidente del Consiglio Lanfranco Dini rivolgerà alla Borsa di Wall Street lunedì pomeriggio per presentare il programma di privatizzazioni italiane.

GLI EMENDAMENTI DEI PARTITI



PROGRESSISTI

12 emendamenti. I Progressisti vogliono salvare l'impulso della riforma anche dal punto di vista finanziario, per cui ne accettano le «bandiere» previste all'art.1. I cambiamenti richiesti tendono ad aumentare la tutela previdenziale nei lavori usuranti e al contrario che il tasso di inflazione italiano sia destinato a scendere al di sotto della soglia del 6% immediatamente dopo l'estate.



POPOLARI

9 emendamenti. I Popolari di Bianco puntano a una riforma più inclusiva specialmente nella transizione. Quindi, accelerazione delle misure sulle pensioni di anzianità per giungere al loro esaurimento, per i 35 anni di contributi e 67 anni di età, nel 2004 invece che nel 2006. Esclusione che a regime con 40 anni di contributi il trattamento sia quello previsto per la pensione a 62 anni. Infine si propone di abolire il discrimine dei 15 anni di anzianità nel passaggio dal retributivo al contributivo, con il «pro-rata» per tutti.



LEGA NORD

60 emendamenti. La Lega Nord ritiene inaccettabile l'art.1 della «struttura» della riforma. Emendamenti principali su pensioni di anzianità e la base retributiva da cui partire i contributi. Sul primo punto l'obiettivo è quello di applicare al pubblico impiego le misure previste per i dipendenti privati. Sul secondo si pone un tetto di 70 milioni annui oltre il quale non si versano contributi. Anche per la Lega, inoltre, dovrebbe applicarsi per tutti il «pro-rata» retributivo e contributivo.



FORZA ITALIA

12 emendamenti. Per F.I. i vincoli finanziari della riforma dovrebbero essere rafforzati da una «classifica» che consenta al governo di ridurre le prestazioni o aumentare i contributi. Sulle pensioni di anzianità, esaurimento nel 2005 e non nel 2006. Abolizione del limite dei 15 anni nel passaggio retributivo-contributivo. A regime, pensioni non oltre il 70% della ultima retribuzione. Per finanziare la pensione alle casalinghe, destinare la metà dei contributi del coniuge che non lavora al momento di città resta a casa.



CCD

339 emendamenti. Il Ccd respinge la «bandiera» della riforma nei vincoli della finanziaria, per cui propone l'abolizione delle ultime parti dell'art.1. Ciò consente di inserire l'applicazione delle anzianità della Corte sulle seconde integrazioni al minimo (30.000 miliardi). Sulle pensioni di anzianità nel pubblico impiego, propone penalizzazioni temporanee a chi sceglie il ritiro senza vincoli di età prima dei 37 anni di servizio. Penale di reversibilità piena dopo 20 anni di matrimonio e applicazione del contributo pagato al neo-assunti.



A. NAZIONALE

260 emendamenti. Alleanza Nazionale accetta la «bandiera» della riforma, ma propone emendamenti testati come la scelta mobile della pensione (sugli stipendi del servizio e il mantenimento delle pensioni di anzianità anche a regime. No al quoziente contributivo per i lavoratori extra-comunitari, considerato una sanatoria per gli immigrati clandestini. Sul metodo di calcolo, mantenere il retributivo per tutti i lavoratori in servizio e applicare il contributivo soltanto al neo-assunti.



RIFONDAZIONE

2.700 emendamenti. R.C. respinge in bianco la riforma, per cui le gran mazzette degli emendamenti a carattere costituzionale puntano a conservare il sistema attuale. A regime il sistema deve garantire il rendimento previdenziale delle retribuzioni pari al 2%, finanziato integrando il prelievo contributivo sugli stipendi con il valore aggiunto della produzione.

Pensioni, da martedì il calvario alla Camera Punto per punto i principali emendamenti presentati dai gruppi

È scomparso Aldo Ravelli, il «re Mida» di Piazza Affari

È morto ieri ad 83 anni Aldo Ravelli, uno dei principali protagonisti del mercato azionario milanese. Il «re Mida» come lo chiamavano i colleghi, aveva cominciato a lavorare a 12 anni stando presso occupatore, fu socialista, la fiducia della grande famiglia di cotone e i lombardi del periodo pre-bellico. Fu deportato a Mauthausen per aver aiutato gli ebrei e fuggito. Arrestato nel '74 per evasione fiscale, nel '78 per ritorsione sulla provenienza dei soldi per il ricatto di Giuseppe Cini, condannato nel '86 per infrazioni valutarie nella vicenda del vecchio Banco Ambrosiano.

ROMA. Da martedì riprende il calvario delle pensioni alla commissione Lavoro della Camera. Due pomeriggi per discutere le priorità degli emendamenti e poi - sperando in una prima scrematura al Bilancio dei 3.500 emendamenti - si entra nel merito, mentre l'ufficio di presidenza deciderà giovedì sulla sede «ristretta». L'obiettivo del governo rimane quello di chiudere alla Camera ai primi di luglio, e pare che Dini non escluda il voto di fiducia di cui avrebbe parlato con lo stesso Capo dello Stato Scalfaro.

L'esigenza di approvare presto la riforma «per non indebolire la lira» è stata richiamata anche dal presidente della Confindustria Luigi Abete che ha sottolineato come «ora che è finita la fase della concertazione», tutta la responsabilità sui tempi e modi della riforma è del Parlamento.

In tanto nel Polo il leader del Ccd Clemente Mastella azzarda una ipotesi inedita, quella di ritirare i suoi 339 emendamenti, ma in un caso estremo il caso in cui la vicenda desse «l'impressione di un Parlamento ingovernabile e incapace di lavorare». Invece per Mastella deve lavorare, proprio perché «non può recitare automaticamente l'accordo governo-sindacato». Da parte sua il candidato del Centro-sinistra Romano Prodi si dice preoccupato sull'iter parlamen-

tare per gli «estremismi» di Bertinotti e Fini che «pregiudicano» l'approvazione della riforma, il che sarebbe «tremendo».

Sugli emendamenti ci sarà battaglia in commissione e tutto sarà condizionato dall'ostinazione di Rifondazione Comunista. Anche per distinguersi su questo punto, i dissidenti guidati da Sergio Garavini hanno costituito un diverso raggruppamento, quello dei «Comunisti per l'unità» che ha presentato un pacchetto di modifiche su una ventina di articoli.

Pensioni di anzianità

Sulle pensioni di anzianità c'è chi vuole mantenerle integralmente (Rc e Alleanza Nazionale), chi a sinistra vuole alleggerire il peso delle misure restrittive (Pd, i garantiani, meno i Progressisti), e chi invece vuole rendere quelle misure più incisive. Il Ppi di Bianco punta ad anticipare il loro esaurimento al 2004. Forza Italia al 2005 rispetto alla soglia prevista del 2006. Il Ccd cerca di salvare il pubblico impiego, con un appesantimento nella terza opzione delle penalizzazioni per gli anni mancanti ai 37 di servizio (dal 25% al 52%), che però scomparirebbero al virtuale raggiungimento dei 37 anni restituendo al pensionato il trattamento in-

tero. I Progressisti, recependo le indicazioni della consultazione sindacale, mantengono il meccanismo che vincola chi ha 35 anni di contributi ad attendere il raggiungimento di una certa età (da 52 anni nel 1996 a 57 nel 2006). Ma per agevolare chi ha iniziato a lavorare molto giovane - la fascia attorno ai 22-28 anni di contributi - gli emendamenti maturati - si propone che il ritardo nel pensionamento non può superare i tre anni. Un emendamento simile lo propongono i «Comunisti per l'unità», aggiungendone un altro che prevede penalizzazioni (dal 1% al 9%) per l'uscita senza vincoli di età tra i 39 e i 35 anni di contributi.

Metodo di calcolo. Non tutti accettano il discrimine dei 18 anni di servizio al 31.12.95 oltre i quali si mantiene il metodo retributivo, e al di sotto la quota di retributivo maturato si aggiunge alle future anzianità calcolate col contributivo («pro-rata»). Per l'applicazione a tutti del «pro-rata» sono il Ppi, la Lega Nord e Forza Italia. Alleanza nazionale invece lo respinge e propone il mantenimento del retributivo a tutti i lavoratori in servizio, applicando il contributivo ai soli neo-assunti. Riguardo agli importi delle futu-

re pensioni, Forza Italia vorrebbe che il loro valore («grado di copertura») non sia superiore al 70% degli ultimi stipendi, e per questo affida la formazione del montante contributivo ad un tasso di capitalizzazione dei versamenti riferito non all'intero Pli nominale, ma solo all'80%. La Lega invece pone un tetto alle retribuzioni da cui si prelevano i contributi, fissato in 70 milioni annui per dare maggiore spazio alla previdenza integrativa. A proposito di aliquota contributiva, i Progressisti propongono un intervento della fiscalità generale pari all'1% destinato ai lavoratori autonomi senza cassa e ai collaboratori professionali.

Contributi figurativi

Un bel pacchetto di proposte sui contributi figurativi e i lavori usuranti viene dai Progressisti e dai Comunisti per l'unità. Sul primo capitolo, i Progressisti propongono per l'altro di estendere al part-time l'accredito figurativo per l'assistenza ai figli, l'aumento dei periodi di assenza coperti, e una interpretazione più favorevole ai lavoratori agricoli d'una sentenza della Cassazione. Per i lavori usuranti, si estendono gli sconti nel pensionamento flessibile a coloro che sono rimasti menomati in azienda, nel caso in cui questa non li collochi in un posto alternativo a stipendio invariato.

Nasce una commissione per varare il federalismo fiscale: a presiederla c'è l'ex ministro delle Finanze Franco Gallo

Maledetta Ici, la tassa più odiata dagli italiani

MERCATI	
BORSA	
MIB	966 - 0,72
MIBTEL	9.776 - 0,87
MIB30	14.933 - 0,83
IL SETTORE DEI VALORI DI PIP	
MIB TESSILI	0,28
IL SETTORE DEI SECTORS DI PIP	
MIB MIN-MET	- 0,17
TITOLO MIGLIORRE	
RAGGIO SOLE RNC	28,81
TITOLO PEGGIORRE	
UNICEM WR	- 0,12
LIRA	
DOLLARO	1.640,46 - 0,96
MARCO	1.173,58 - 3,11
YEN	19.509 - 0,01
STERLINA	2.644,91 - 15,24
FRANCO FR	334,51 - 1,21
FRANCO SV	1.415,24 - 3,98
FONDI INDICI VARIAZIONE %	
AZIONARI ITALIANI	0,98
AZIONARI ESTERI	0,16
BILANCIATI ITALIANI	0,88
BILANCIATI ESTERI	0,93
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,84
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,12
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,22
6 MESI	0,28
1 ANNO	0,33

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO GIOVANNINI

MONTECATINI (Pr). È l'Ici la tassa più odiata dagli italiani, almeno secondo un sondaggio presentato al convegno Anci sulla finanza locale. Ma tra qualche mese tutto il sistema del fisco decentrato potrebbe cambiare volto. C'è di mezzo la Finanziaria 1996, che potrebbe contenere una maggiore autonomia per gli Enti locali (o viceversa, un tentativo di Roma di scaricare sulle spalle dei Comuni nuove imposte). Ma a ridisegnare la mappa del fisco entro il 31 ottobre ci penserà una apposita Commissione di esperti sul federalismo fiscale, presieduta dall'ex ministro delle Finanze Franco Gallo.

Lo studio del Cirm di Nicola Pirelli ha coinvolto 1.000 persone intervistate in 120 città. La scopolta più grave dell'imposta comunale sugli immobili, la patrimoniale varata nel '93 (nel '92 c'era l'Isi), è quella di «penalizzare quel bene primario e «sacro» che per gli italiani è la casa». Nessuno è contento di pagare le tasse, ma l'imposta meno «sgradita» risulta essere l'Irpef, che colpisce il reddito. Più in generale, i contribuenti preferiscono pagare le tasse locali (45%) piuttosto che quelle per Roma (19,3%), un atteggiamento ovviamente più forte nel Nord leghista. Il

recuperare una consistente base imponibile; se si quantifica l'evasione in 100.000 miliardi annui, credo non avremo troppi problemi a recuperarne una quota pari almeno al 5-8% l'anno. Siamo facendo di tutto perché il '95 sia l'anno della svolta». Uno dei settori più a rischio da questo punto di vista è quello dell'indebitamento elusivo-spesso adottato dalle piccole e medie imprese, e al ministero si sta pensando alle contromisure del caso.

I Comuni voglio chiarezza sul federalismo fiscale di cui si parla molto (forse a sproposito), e il governo ieri ha deciso di incaricare l'ex-ministro delle Finanze Franco Gallo di presiedere una Commissione per la riforma della fiscalità delle Regioni e degli Enti Locali. Gallo avrà due compiti: entro il 31 ottobre elaborare una riforma vera e propria del fisco locale, prevedendo gli appositi meccanismi operativi per concretizzarla; a breve, pensare possibili interventi realizzabili subito, senza una modifica della struttura complessiva del sistema. «Il federalismo non sarà utilizzato per aumentare la pressione fiscale. Uno dei vincoli alla base della proposta che elaboreremo è proprio quello dell'invarianza del gettito complessivo», ha spiegato alla Adnkronos Gallo.

Computer e detective Così Rimini va a scovare gli «evasori locali»

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Due miliardi erano entrati in cassa nel '94 come se nulla fosse. Altri 11 (su 121 miliardi di entrate fiscali) arriveranno nel '95. Il gergo burocratico li considera «maggiori proventi» da tasse varie. Più semplicemente si tratta di soldi che avrebbero preso la via dell'evasione se il Comune di Rimini non si fosse messo a cercarli col lanternino. Cerca oggi e cerca domani, nella rete restano imprigionati ogni giorno decine di furti allergici ai diversi tributi locali: Iciap (attività produttive), occupazione suolo pubblico, pubblicità, smaltimento rifiuti. Ma il bello deve ancora venire perché questo è solo l'assaggio della madre di tutte le battaglie antievasione. La resa dei conti definitiva ci sarà nel corso di un triennio al termine del quale saranno state

passate al setaccio le 171 mila unità immobiliari della capitale del turismo e tutte le aree edificabili. Entro il '98 il Comune di Rimini conta di azzerare l'evasione sulle proprietà immobiliari. Pagare tutti, pagare meno. Infatti l'aliquota Ici quest'anno è scesa dal 5 al 4,8 per mille. In futuro potrebbe diminuire a meno che il Comune non indirizzi i soldi in più verso nuovi investimenti. Si vedrà.

Strategia a breve e a medio periodo quella riminese. L'obiettivo immediato è incamerare quanti più soldi possibile, e nel mirino del Comune in pratica finiscono tutte le attività autonome. Una società torinese, scelta attraverso una gara europea, sta eseguendo 15 mila controlli attraverso l'incrocio al computer di varie banche dati. Quando emerge un'incongruenza

scatta, se necessario, l'accertamento in loco da parte del Comune. Esempio: se risulta che un medico svolge attività ambulatoriale nella propria abitazione è chiaro che i locali sono stati destinati ad un uso diverso da quello previsto nel Prg con conseguente evasione dell'Iciap e, per riflesso, dell'Ici e della tassa per lo smaltimento rifiuti. Il recupero, che riguarda anche la prescrizione, a quel punto diventa un gioco da ragazzi. Alla società vincitrice della gara va il 19% e ovviamente più lavora, più guadagna. In questi giorni sono anche iniziati i controlli sui terreni fabbricabili dove si annida una altissima evasione all'Ici (704 i proprietari che hanno pagato la tassa nel '94 contro una stima di 3-4 mila aree). Il Comune agisce in proprio attraverso la sovrapposizione della cartografia catastale col piano regolatore. Facile individuare gli evasori, un po' più difficoltoso stabilire l'evasione perché la legge parla di «valore commerciale» del terreno. La più spettacolare strategia a medio periodo è invece frutto di una convenzione, unica in Italia, tra Comune di Rimini e ministero delle Finanze e si avvale in sostanza dei dati catastali e di quelli anagrafici. Gli «investigatori» del Comune (una squadra di 20 persone) saranno, dove necessario, col metro in mano, a tutte le porte per un inventario generale degli «oggetti immobiliari» e dei loro proprietari. Ogni locale verrà quindi qualificato per destinazione, superficie e rendita. A quel punto per chiunque sarà impossibile barare o fare la «cresta» sulle varie tasse.